

«No antibiotici, sì biopackaging: così la carne di pollo ha basso impatto sull'ambiente»

UNICAM - Il progetto Abriopack, che vede capofila il Gruppo Fileni, ha ottenuto un finanziamento nell'ambito del Programma Sviluppo Rurale Marche 2014/2020

6 Maggio 2021 - Ore 12:27 - 1.045 letture

Facebook

Twitter

LinkedIn

E-mail

Copy Link

Stampa

PrintFriendly



Si scrive Abriopack, si legge “Il biopackaging in una filiera avicola industriale a basso impatto ambientale nel rispetto dell’economia circolare”. Si tratta del progetto che ha ottenuto un finanziamento di 324.735 euro nell’ambito del Programma Sviluppo Rurale Marche 2014/2020 e che vede come capofila la società cooperativa agricola Carnj (gruppo Fileni) ed un partenariato composto da Università di Camerino, Novamont Società Benefit, Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche (Izsum), Società Agricola Sorriso, Società Agricola Biologica Fileni e Arca Benefit. Avviato nel febbraio 2019 con durata triennale, il progetto ha l’obiettivo di sostituire i materiali tradizionali utilizzati nel packaging agroalimentare con un packaging biodegradabile adatto alla conservazione delle carni avicole ottenute con metodi di produzione

circolare. Segue la strategia delle tre R (ridurre – riutilizzare – riciclare) e punta, quindi, a diminuire l'impatto sull'ambiente e a salvaguardare le risorse naturali in un'ottica di economia circolare.



L'incontro di presentazione dei primi risultati del progetto, che si è tenuto nel pomeriggio di martedì 4 maggio, è stato aperto dai saluti del rettore Unicam Claudio Pettinari, del vice presidente e assessore all'Agricoltura della regione Marche Mirco Carloni, dell'amministratore delegato Carnj e vice presidente della Fileni Alimentare Massimo Fileni, dell'amministratore delegato Novamont Società Benefit Catia Bastioli. Sono poi seguiti gli interventi di Alessandro Tramontano del Gruppo Fileni, Francesca Blasi dell'Izsum, Giacomo Rossi, Gianni Sagratini e Antonietta La Terza di Unicam, Daniele Turati di Novamont Società Benefit, Marco Ricci di Cic, Bruno Garbini presidente Arca Benefit e Francesco Petretti, biologo. «Siamo capofila di questo progetto, che ci sta dando davvero delle grandi soddisfazioni – ha affermato **Massimo Fileni**, amministratore delegato Carnj – perché sta già portando benefici molto importanti per la nostra produzione, sia dal punto di vista dell'allevamento, con l'eliminazione degli antibiotici, sia dal punto di vista del packaging. Un progetto, quindi, che seguo davvero con interesse e che sicuramente porterà al raggiungimento di obiettivi importanti». **Alessandro Tramontano**, project manager della filiera estesa Fileni, ha poi introdotto Abriopack in tutta la sua complessità, presentando nel dettaglio le finalità, i partner e le attività svolte dall'avvio dei lavori. «Questo è un progetto interdisciplinare che permetterà di promuovere un modello agroindustriale circolare volto alla riduzione dei rifiuti indifferenziati, al recupero di materia organica e ad un fine vita virtuoso e sostenibile. Le parole chiave che potrebbero riassumerlo, infatti, sono: riciclo, rigenerazione, eco-design e agricoltura». Per Unicam sono coinvolti nel progetto i ricercatori delle scuole di Scienze del Farmaco e dei Prodotti della Salute, di Bioscienze e Medicina Veterinaria e di Scienze e Tecnologie con il coordinamento dei professori Gianni Sagratini e Giacomo Rossi. «Gli studi condotti – hanno sottolineato il **professor Sagratini** ed il **professor Rossi** a nome di tutto il team Unicam coinvolto – attestano che il nuovo packaging compostabile, biodegradabile e prodotto a partire da biopolimeri è in grado di conservare la carne avicola antibiotic free durante tutta la sua shelf life (14 giorni) con la stessa efficacia di una classica vaschetta in Polietilene Tereftalato (Pet). Un'innovazione tecnologica molto importante dunque, che va nella direzione di rispettare l'ambiente e allo stesso tempo di preservare la sicurezza del consumatore».



Il rettore Claudio Pettinari

«Con questo progetto si conferma ancora una volta – ha affermato il rettore Unicam **Claudio Pettinari** – non solo la vitalità dei nostri ricercatori, ma anche l'importanza delle attività di trasferimento tecnologico dell'innovazione prodotta all'interno dei nostri laboratori a beneficio dello sviluppo economico del territorio, attraverso il sostegno alle imprese che in esso vi operano, in questo caso a beneficio della valorizzazione dell'agroalimentare con un'attenzione particolare alla sostenibilità ed alla circolarità dell'economia». I dati raccolti dal gruppo di ricerca Unicam e Izsum suggeriscono nuove soluzioni per la riduzione della resistenza antibiotica negli allevamenti, attraverso interventi per modulare la flora microbica intestinale nei primi giorni di vita del pulcino. In attesa di una standardizzazione della procedura, le prove condotte mostrano una riduzione significativa della colonizzazione da parte di germi antibiotico-resistenti accompagnata da un miglioramento della salute intestinale negli animali. **Bruno Garbini**, presidente di Arca Benefit, partner di Abriopack, ha illustrato brevemente il progetto Arca (Agricoltura per la rigenerazione controllata dell'ambiente), ribadendo l'importanza di un suolo sano per ottenere cibi sani, che fanno bene alle persone e, quindi, al pianeta. «Terra buona, cibo sano, infatti, è lo slogan del progetto Arca – ha dichiarato Garbini – perché tutto dipende dal suolo che, se curato e rispettato, ha la capacità di preservare l'eco-sistema. Ecco perché Arca promuove un'agricoltura bio rigenerativa, che va oltre il biologico tradizionale e che utilizza tecniche e tecnologie per rigenerare il terreno in termini di microflora, microfauna e humus. Un progetto, quello Arca, che punta inoltre alla costruzione di una filiera innovativa. Filiera che inizia in campo e arriva direttamente al mercato, all'interno della quale viene valorizzata la figura dell'agricoltore dal punto di vista economico e sociale per il suo ruolo di presidio e gestore del



dell'ambiente, poiché «almeno il 50 % della biodiversità europea in qualche modo è collegata alla gestione degli ambienti agricoli. Chiudendo il cerchio, rappresentato dalla sostenibilità dei sistemi agricoli, dalla qualità del prodotto per i consumatori, dalla conservazione della biodiversità e dal benessere degli animali allevati, l'agricoltura diventerà veramente il pilastro della gestione sostenibile del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-

Per poter lasciare o votare un commento devi essere registrato.

[Effettua l'accesso](#) oppure [registrati](#)

